



FEDERAZIONE
CARTA E GRAFICA
ASSOCARTA - ASSOGRAFICI - ACIMGA

ABSTRACT

del Protocollo per la definizione della Strategia ESG della Federazione



Documento realizzato con il supporto metodologico di:



Forum per la
Finanza Sostenibile



Con il sostegno di:

UniSalute
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE

SOMMARIO

1. PREMESSA	<i>pag.</i> 1
Trend generali e relative implicazioni per le aziende	2
L'impegno di Federazione Carta e Grafica	
2. FINALITÀ, DESTINATARI E AMBITO DI APPLICAZIONE	4
Finalità del Protocollo	4
Destinatari	6
Ambito di applicazione	7
3. EVOLUZIONE DEL CONTESTO NORMATIVO E ISTITUZIONALE	7
L'Agenda 2030 dell'Onu	7
Il D.Lgs. 254/2016 sulla Non-Financial Disclosure	8
Il New Green Deal della Commissione Europea	8
Il nuovo Action Plan UE sull'economia circolare	9
Il Piano Next Generation EU	10
Il "Big Bang" normativo in atto nel campo della finanza sostenibile	11
4. IL FRAMEWORK CONCETTUALE PER L'INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NEL MODELLO DI BUSINESS E NELLA DISCLOSURE DELLE AZIENDE	14
FONTI DI APPROFONDIMENTO	17

1. PREMESSA

Trend generali e relative implicazioni per le aziende

L'esponenziale sviluppo industriale che i Paesi occidentali hanno attraversato negli ultimi decenni ha contribuito ad incrementare in maniera significativa la qualità media della vita e il benessere sociale in molte parti del mondo. Il continuo perseguimento della crescita economica attraverso un modello 'take, make, dispose', tuttavia, genera degli impatti ambientali del tutto insostenibili in una prospettiva di lungo termine e profonde disuguaglianze tra i cittadini e le diverse nazioni. Tali esternalità negative rappresentano una minaccia concreta non soltanto per il mantenimento del benessere in senso generale, ma anche per la sostenibilità economica e la resilienza delle imprese.

L'intensità di utilizzo delle materie prime e delle altre risorse ha superato ormai da tempo il loro naturale potenziale rigenerativo. Negli anni a venire, il rapido cambiamento climatico generato dalle attività antropiche (se paragonato a quanto accadrebbe per cause esclusivamente naturali) accentuerà ulteriormente questo fenomeno e avrà impatti ambientali (es: desertificazione, perdita di biodiversità, acidificazione degli oceani, ecc.) e sociali (es: incremento della povertà, spinta alla migrazione, diffusione di virus e malattie, ecc.) disastrosi a livello globale. La creazione di un modello economico sostenibile e inclusivo non può prescindere

dal contributo delle aziende e dalla loro capacità innovativa.

La consapevolezza di questo scenario di fondo, tuttavia, è decisiva per orientare le scelte imprenditoriali e manageriali. Come sottolineato anche da Confindustria all'interno del Manifesto *La responsabilità sociale per l'industria 4.0* (2018)¹, non tenere adeguatamente conto di aspetti quali la crescente severità che regole e norme assumeranno in ambito ambientale e sociale (es: tassazione sulle emissioni di gas a effetto serra), la graduale evoluzione della sensibilità dei consumatori su questi temi e il sempre maggiore interesse degli investitori per le performance ESG (*Environmental, Social and Governance*) delle aziende, identificate sempre più frequentemente come segnali premonitori delle loro prestazioni economiche future, significherebbe compromettere la competitività stessa dell'industria italiana nel medio termine. Al contrario, la completa integrazione di tali elementi nei processi decisionali e gestionali attraverso l'implementazione di un approccio 'olistico' che interessi ogni ambito dell'azienda (la strategia, la governance, l'innovazione di prodotto e di processo, l'interazione con gli stakeholder, ecc.), è destinata a diventare sempre più una leva fondamentale per un'impresa (e, a maggior ragione, per una filiera) moderna che intende consolidare e rafforzare ulteriormente la propria posizione di leadership sia a livello nazionale, che sui mercati internazionali. ■

¹ <https://www.confindustria.it/notizie/dettaglio-notizie/Legacy/d6bb6011-e8d4-4663-b033-43dafa7041c1/d6bb6011-e8d4-4663-b033-43dafa7041c1>

L'impegno di Federazione Carta e Grafica

In coerenza con il quadro presentato e con l'impegno espresso da Confindustria attraverso l'adozione del già citato Manifesto *La responsabilità sociale per l'industria 4.0*, Federazione Carta e Grafica intende svolgere un ruolo attivo nel promuovere e diffondere ulteriormente la cultura e la pratica della sostenibilità all'interno dei comparti industriali che rappresenta², agendo da cabina di regia ed ente di garanzia, orientamento e coordinamento delle sin-

gole iniziative di sostenibilità presenti nella filiera. Questi temi, del resto, non sono nuovi per un settore che da sempre fa dell'economia circolare una caratteristica essenziale e che vanta un notevole patrimonio di esperienze e buone prassi in ambiti quali l'approvvigionamento responsabile e Industria 4.0. **Federazione Carta e Grafica punta a diffondere tra gli associati un approccio integrato volta a:**



Figura 1: Principali finalità dell'approccio integrato alla sostenibilità che Federazione Carta e Grafica intende diffondere tra gli associati.

Tali finalità sono confermate e dettagliate dai **“Dieci impegni per la sostenibilità”**³ fatti propri dalla

Federazione e che rappresentano un vero e proprio Manifesto, presentato nella pagina successiva.

² Acimga (macchine per la grafica e cartotecnica), Assocarta (carta e cartone) e Assografici (grafica e cartotecnica, trasformazione).

³ Gli approfondimenti dei temi relativi ai 10 impegni sono trattati nel *Cap. 3. Evoluzione del contesto normativo e istituzionale* del presente Protocollo.

Dieci impegni di Federazione Carta e Grafica per la sostenibilità

- 1.** *Alimentare e supportare la sensibilità e la consapevolezza dei problemi sociali e ambientali*
che hanno maggiore probabilità di impatto per le imprese italiane sia in termini di potenziali nuovi spazi di business, sia in termini di prevenzione dei possibili rischi.
- 2.** *Promuovere la considerazione della sostenibilità nei sistemi di governance*
delle imprese quali i Consigli di Amministrazione (ad es. con iniziative di formazione dei Consiglieri), nei sistemi di remunerazione del top management e nella redazione dei piani strategici.
- 3.** *Promuovere l'innovazione dei modelli di business e lo sviluppo di strategie aziendali orientate verso i Sustainable Development Goals (SDGs)*
dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite anche attraverso la raccolta e la diffusione di best practice.
- 4.** *Sviluppare programmi di formazione sulla sostenibilità*
sulle caratteristiche dell'Agenda 2030 e degli SDGs e partecipare alla definizione di un piano di azione comune, anche attraverso gruppi di lavoro con altre Associazioni di imprese.
- 5.** *Sostenere e promuovere l'adozione di politiche e sistemi di gestione volti ad assicurare l'integrità dei comportamenti e il contrasto alla corruzione*
che rappresenta un importante ostacolo alla competizione di mercato e allo sviluppo di un sano sistema produttivo.
- 6.** *Proporre e ottenere strumenti di politica economica a favore delle imprese che adottano buone pratiche di 'Responsabilità sociale d'impresa' (RSI)*
attraverso la leva fiscale, la valorizzazione negli appalti pubblici e nella concessione dei finanziamenti da parte del sistema bancario e creditizio.
- 7.** *Orientare le iniziative di sostegno alla ricerca – pubblica e privata –*
verso soluzioni che diano risposta ai problemi dello sviluppo sostenibile.
- 8.** *Richiedere al Governo un impegno costante per sostenere e promuovere il raggiungimento dei Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite*
attraverso l'implementazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e misure coerenti con gli impegni sottoscritti.
- 9.** *Promuovere lo sviluppo di partnership pubblico-privato e con il terzo settore*
attraverso azioni di sensibilizzazione e informazione verso le imprese, per favorire l'innovazione e la creazione di valore condiviso;
- 10.** *Incoraggiare le Business School e le Università*
a sviluppare una cultura della sostenibilità come modello di comportamento per le imprese.

2. FINALITÀ, DESTINATARI E AMBITO DI APPLICAZIONE

Finalità del Protocollo

Come precedentemente richiamato, i benefici che un'azienda può conseguire scegliendo di integrare i principi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica a livello strategico, gestionale e operativo ed impegnandosi a rendicontare le informazioni non finanziarie ai propri stakeholder sono molteplici. In particolare:

- **MAPPATURA, VALUTAZIONE E MITIGAZIONE DEI RISCHI FINANZIARI E NON FINANZIARI**

I temi di sostenibilità possono produrre effetti in grado di influenzare significativamente i risultati economici e finanziari dell'azienda, la sua competitività e la business continuity. Rendicontare le informazioni non finanziarie aiuta le aziende a mappare, valutare e mitigare i principali rischi ambientali (es: rischi legati al cambiamento climatico, alla non conformità alla normativa vigente, alla gestione inefficiente delle risorse materiche, energetiche e idriche, ecc.), sociali (es: rischi connessi alla cyber security, alla gestione del personale, alle interazioni con la clientela e le comunità locali, ecc.) e di governance (es: rischi legati al verificarsi di comportamenti anti competitivi, reati di corruzione, ecc.) a cui l'impresa è esposta.

- **RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E FIDELIZZAZIONE DELLA CLIENTELA**

Gli appalti pubblici e gli strumenti di finanza agevolata tenderanno a premiare sempre più le aziende capaci di implementare buone pratiche nel campo della RSI. Anche i clienti business-to-business (B2B) e i consumatori finali sono sempre più attenti a questi temi e disposti perciò a riconoscere un maggior valore ai prodotti e servizi acquistati da aziende che adottano comportamenti virtuosi.

- **EFFICIENZA E PRODUTTIVITÀ**

La scelta di modalità operative di minore impatto ambientale comporta spesso una riduzione dei costi aggiuntivi legati ad inefficienze nell'utilizzo delle risorse materiche, energetiche ed idriche da parte dell'organizzazione.

- **ACCESSO AL MERCATO DEL CREDITO E ALLE RISORSE FINANZIARIE**

Come accennato precedentemente, l'analisi dei fattori ESG è destinata ad influenzare sempre più le modalità di erogazione del credito alle aziende. Le recenti evoluzioni della regolamentazione finanziaria a livello europeo e internazionale (si veda anche la [Sezione 3](#)) vanno nella direzione di spingere tutti i tipi di investitori (incluse le banche) a integrare i propri modelli di valutazione e monitoraggio dei crediti con analisi puntuali e sistematiche dei parametri ESG e accentueranno esponenzialmente questo trend già a partire dal prossimo futuro.

- **RELAZIONI CON GLI STAKEHOLDER CHIAVE E LEGITTIMAZIONE SOCIALE**

La concreta implementazione dei principi della sostenibilità e l'impegno nella rendicontazione non finanziaria permettono alle aziende di attivare meccanismi di legittimazione sociale, soddisfare al meglio le esigenze (conoscitive, ma non solo) dei propri stakeholder e prevenire il verificarsi di conflitti all'interno e all'esterno dell'Organizzazione. Si noti anche che una migliore reputazione aziendale facilita il reperimento di risorse qualificate e motivate e l'instaurarsi di un clima di lavoro incentivante, a beneficio della produttività aziendale.

- **SVILUPPO DI FILIERE SOSTENIBILI E FACILITAZIONE NELLE AGGREGAZIONI DI IMPRESE**

Spesso alle aziende (soprattutto a quelle di grandi dimensioni) viene richiesto di monitorare ciò che accade a tutti i livelli della filiera ed utilizzare concretamente il proprio potere negoziale per disincentivare comportamenti in conflitto con i principi etici, ambientali e sociali definiti dalla normativa vigente e dalle convenzioni internazionali. Le aziende caratterizzate da un'elevata affinità valoriale, inoltre, sono più portate ad attivare rapporti di tipo sinergico e aggregativo, a prescindere dal settore di appartenenza.

Alla luce di queste considerazioni, il presente Protocollo è stato redatto ed emanato con il fine ultimo di fornire a tutte le aziende dei settori della carta e della grafica (indipendente dalle loro dimensioni e dal loro livello di maturità rispetto ai temi della sostenibilità) un insieme di strumenti manageriali aggiornati utili ad intraprendere, consolidare o reindirizzare il processo di integrazione dei fattori ESG nel modello di business e ad avviare o migliorare progressivamente il proprio percorso di rendicontazione delle informazioni non finanziarie. Questo permetterà:

- a **FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA**, in linea con l'impegno presentato nella sezione precedente, di rafforzare l'impegno nella diffusione della cultura della sostenibilità e la crescita economica sostenibile all'interno dei comparti che rappresenta.

- Ad **ACIMGA, ASSOCARTA e ASSOGRAFICI** di comprendere più nel dettaglio il posizionamento delle loro filiere rispetto ai fattori ESG e di raccogliere elementi e informazioni utili al fine di impostare ed alimentare un dialogo continuo con le imprese (ad esempio, nell'ottica di condividere e diffondere le buone prassi) e con altri stakeholder attivi sui temi della sostenibilità, dell'economia circolare e della finanza sostenibile.
- Alle **IMPRESE ASSOCIATE** di gestire in maniera proattiva l'insieme degli impatti positivi e/o negativi generati dall'attività aziendale, di rispondere correttamente alle richieste provenienti dal mercato, dagli investitori, dalle istituzioni e dai consumatori e, in definitiva, di competere in modo innovativo. ■

Destinatari

I principali destinatari di questo Protocollo sono tutti coloro che, all'interno dei comparti di riferimento per Federazione Carta e Grafica, decidano o siano chiamati a occuparsi, a diverso titolo, della sostenibilità e della rendicontazione delle informazioni di carattere non finanziario delle loro rispettive organizzazioni. All'interno di tale categoria rientrano, a titolo esemplificativo:

- imprenditori;
- amministratori;
- manager;
- consulenti;
- personale aziendale addetto alla raccolta ed elaborazione delle informazioni ESG da includere nella disclosure non finanziaria. ■

Ambito di applicazione

Come già specificato, questo documento rappresenta una guida per tutte le aziende che, volontariamente o in quanto soggette al D.Lgs. 254/2016 (si veda [Sezione 3](#)), intendono avviare per la prima volta o migliorare gradualmente il loro percorso di progressiva integrazione dei fattori ESG a livello strategico, gestionale, operativo e di disclosure. Il Protocollo è stato inoltre sviluppato in collaborazione con il Forum per la Finanza Sostenibile, con l'obiettivo di richiamare l'attenzione delle aziende sugli aspetti ambientali, sociali e di governance di maggiore interesse per le diverse tipologie di attori operanti nel campo della finanza e dell'erogazione del credito alle aziende (banche, assicurazioni, investitori previdenziali, società di gestione del risparmio, ecc.).

Nei prossimi anni, infatti, la capacità delle aziende di qualsiasi filiera di attrarre capitali e garantirsi un accesso privilegiato alle diverse forme di credito dipenderà in larga misura dalla loro abilità nell'implementare un corretto presidio di tali tematiche e sviluppare una disclosure trasparente ed efficace sulle relative modalità di gestione e sui risultati conseguiti nel tempo.

Per le PMI che per la prima volta si avvicinano alla rendicontazione non finanziaria, l'utilizzo degli strumenti manageriali inclusi nel presente documento rappresenta un'opportunità per compiere questo processo attraverso un approccio 'semplificato' e graduale (seppur basato sull'adozione degli standard di rendicontazione non finanziaria più au-

torevoli e riconosciuti a livello internazionale), che punta innanzitutto sulla creazione di consapevolezza circa le aree tematiche e gli indicatori più rilevanti (si veda *Allegato 1**). **Per le aziende più mature o già abituate a sviluppare annualmente un'articolata disclosure sulle proprie performance ESG**, i principali benefici riguardano la possibilità di considerare nuovi indicatori ed ambiti di rendicontazione non sempre trattati dagli standard di rendicontazione più diffusi (es: *GRI Standards della Global Reporting Initiative*) e l'opportunità di ricevere indicazioni chiare ed esaustive su come migliorare ulteriormente la propria strategia, la modalità di presidio e la capacità di disclosure con riferimento ai temi di interesse prioritario per gli attori della finanza sostenibile (es: lotta al cambiamento climatico, transizione verso un'economia circolare, ecc.). In coerenza con l'approccio suggerito da Confindustria⁴, il lettore sarà guidato in un percorso di orientamento all'informativa non finanziaria attraverso un approccio graduale e articolato su due principali step operativi:

- Una prima fase di **self-assessment** (*Allegato 1**) rivolta alle aziende che per la prima volta si avvicinano a questi temi e propedeutica per permettere loro di interpretare ed utilizzare correttamente gli altri strumenti riportati in questo documento.
- Una seconda fase di supporto allo svolgimento di un'**analisi di materialità semplificata** (*Allegato 2**) che agevoli le medesime aziende nell'individuazione dei temi ESG rilevanti che devono essere gestiti, monitorati e rendicontati in quanto in grado di riflettere i suoi impatti economici, ambientali e sociali o di influenzare le decisioni degli stakeholder.
- Una terza fase circa le informazioni sulle **pratiche di rendicontazione** da comunicare nell'intraprendere una disclosure delle tematiche ESG (*Allegato 3**).
- Una quarta fase relativa ai **possibili KPI qualitativi e quantitativi da rendicontare** in base a caratteristiche quali le dimensioni dell'azienda, la filiera di appartenenza ed il livello di maturità nel campo della sostenibilità (*Allegato 4**). ■

⁴ https://www.confindustria.it/wcm/connect/12ec5e6e-e991-4fad-a687-5bd1e50d730d/Linee+guida+Informazioni+non+finanziarie_Confindustria_maggio+2020.pdf?MOD=AJPERES&CONVERT_TO=url&CACHEID=ROOTWORKSPACE-12ec5e6e-e991-4fad-a687-5bd1e50d730d-n8Nk4lx

* Gli allegati sono riservati ai soli soci Assocarta, Assografici e Acinga che adottano la metodologia di Federazione Carta e Grafica, attraverso FpS-TOOL.

3. EVOLUZIONE DEL CONTESTO NORMATIVO E ISTITUZIONALE

In questa sezione vengono presentati brevemente alcuni recenti sviluppi a livello italiano ed internazionale, che determinano la necessità di eseguire un costante monitoraggio, valutazione e disclosure delle non-financial information a livello organizzativo e settoriale. Ciò permette di definire l'attuale contesto normativo ed istituzionale in cui le aziende devono operare e delineare alcuni possibili trend futuri. L'evoluzione normativa in atto vede l'Unione Europea impegnata nella transizione verso un modello economi-

co più sostenibile, capace di garantire la competitività a lungo termine delle organizzazioni e di soddisfare le esigenze delle generazioni presenti e future. La rilevanza dei fattori ESG è in costante ed esponenziale aumento anche nella sfera della finanza. A titolo esemplificativo, emerge come il 50% delle banche e delle assicurazioni abbia già iniziato a considerare le tematiche ESG nel definire le proprie scelte d'investimento⁵; il 69% di esse, più in generale, ha avviato iniziative di diverso tipo nel campo della finanza sostenibile⁶. ■

L'Agenda 2030 dell'Onu

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, sottoscritta nel 2015 da 193 Stati, costituisce un programma di portata e rilevanza senza precedenti, in quanto ha contribuito a definire una strategia globale di crescita industriale al 2030 per lo sviluppo sostenibile. Essa è entrata in vigore il 1° gennaio 2016 e si prefigge di porre le basi per lo sviluppo dei prossimi 15 anni.

I 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e i 169 target costituiscono il cuore della nuova Agenda Universale; essi si basano sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e si prefiggono di completare ciò che questi non sono riusciti a realizzare, attraverso il perseguimento di una crescita globale e una cooperazione vantaggiosa capace di aumentare i profitti per tutti i Paesi e per tutto il mondo.



Figura 2: I 17 SDGs definiti dall'Agenda 2030 dell'Onu

⁵ <https://www.finanzaoperativa.com/finanza-sostenibile-il-50-di-banche-e-assicurazioni-considera-i-temi-esg-nelle-scelte-dinvestimento/>

⁶ <https://www.focusrisparmio.com/news/banche-e-assicurazioni-il-70-lo-fa-sostenibile>

L'Agenda rappresenta l'espressione di una visione sommamente ambiziosa e trasformativa: gli obiettivi che la contraddistinguono sono interconnessi, indivisibili e abbracciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economico, sociale, ambientale. La forza di tale agenda risiede nella capacità di coinvolgere e di parlare al mondo intero, senza distinzione alcuna: gli obiettivi coinvolgono in egual misura Paesi sviluppati

e in via di sviluppo, realtà nazionali dotate di capacità e progressi di sviluppo differenti, Paesi con politiche e priorità nazionali difformi. Anche l'Italia ha declinato gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite all'interno della propria Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. A livello globale, si stima che l'opportunità di mercato connessa al raggiungimento degli SDGs sia pari a circa 12 trilioni di dollari⁷. ■

Il D. Lgs. 254/2016 sulla Non-Financial Disclosure

Il Decreto Legislativo del 30 dicembre 2016, n. 254, costituisce l'attuazione della Direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 relativa alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario. Il decreto pone l'obbligo in capo agli enti di interesse pubblico, così come definiti dal D. lgs. 27 gennaio 2010, n.39 - comma 1, di redigere per ogni esercizio finanziario una dichiarazione individuale di carattere non finanziario (DNF), qualora abbiano avuto durante l'esercizio finanziario un numero di dipendenti superiore a 500 e abbiano superato almeno uno dei due seguenti limiti dimensionali:

- totale dello stato patrimoniale: 20.000.000 di euro;
- totale dei ricavi delle vendite e delle prestazioni: 40.000.000 di euro.

Tale obbligo è previsto altresì per gli enti di interesse pubblico che sono società madri di un gruppo di grandi dimensioni. L'obbligo prevede che essi redigano una dichiarazione consolidata di carattere non finanziario che comprenda i dati della società madre e delle sue società figlie consolidate integralmente.

Allo scopo di assicurare la comprensione dell'attività di impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dalla stessa prodotta, tale dichiarazione deve fornire informazioni inerenti alle tematiche am-

bientali, sociali, relative al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, affrontando in particolare:

- il modello aziendale di gestione e organizzazione delle attività di impresa;
- le politiche praticate dall'impresa;
- i principali rischi, generati e subiti, connessi ai suddetti temi e che derivano dalle attività di impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali.

La responsabilità di garantire che tale dichiarazione sia redatta e pubblicata in conformità a quanto previsto dal d. lgs. 254/2016 compete agli amministratori dell'ente di interesse pubblico, i quali devono agire secondo criteri di professionalità e diligenza.

Infine, tale dichiarazione è soggetta all'attività di controllo da parte del soggetto incaricato di effettuare la revisione legale del bilancio, o altro soggetto designato, il quale esprime attraverso un'apposita relazione, un'attestazione circa la conformità delle informazioni fornite rispetto a quanto richiesto dal d. lgs. 254/2016. Essa deve essere allegata alla dichiarazione di carattere non finanziario e pubblicata congiuntamente.

Secondo lo studio della Consob aggiornato al 7 ottobre 2020, sono 202 le società italiane ad aver pubblicato una DNF nel 2020⁸. ■

Il New Green Deal della Commissione Europea

Il Green Deal europeo (COM/2019/640) è la risposta dell'Unione europea ai problemi legati al clima e all'ambiente. Si tratta di una nuova strategia di crescita il cui obiettivo è quello di trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'econo-

mia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che a partire dal 2050 non genererà più emissioni nette di gas a effetto serra, in cui l'ambiente e la salute dei cittadini saranno protetti e la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse.

⁷ <https://www.dnvgl.com/feature/gor2018.html>

⁸ Soggetti che hanno pubblicato la Dnf (consob.it).

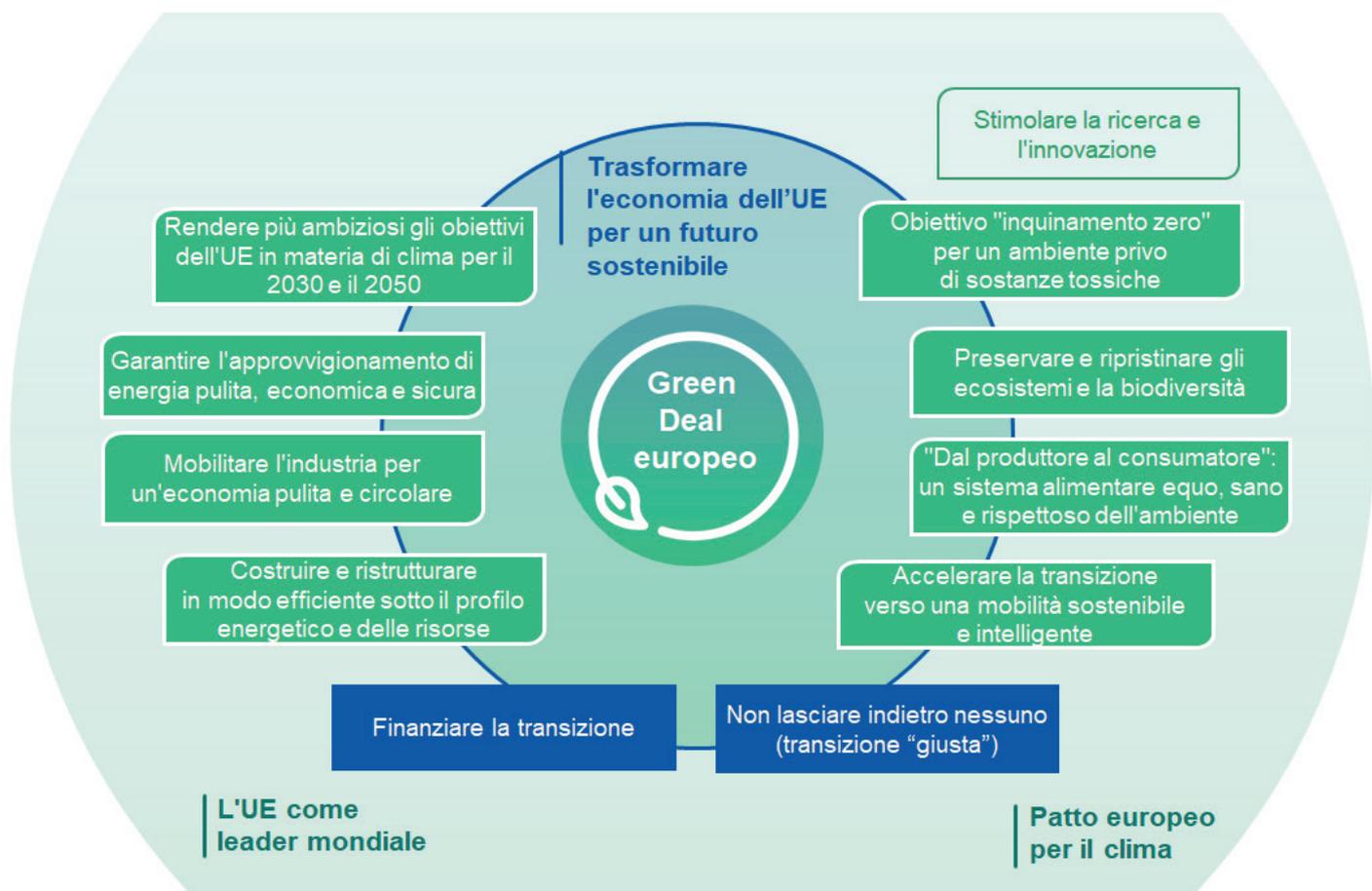


Figura 3: Rappresentazione grafica degli ambiti definiti dal Green Deal europeo (COM/2019/640)

Nella trasformazione dell'economia dell'Unione Europea verso un futuro sostenibile, il Green Deal prevede l'elaborazione di una serie di politiche profondamente trasformative (necessariamente coadiuvate dalla collaborazione della Commissione con gli Stati membri) e l'integrazione della sostenibilità in tutte le politiche dell'UE. I principali ambiti definiti dal Green Deal

sono sintetizzati nell'immagine qui sopra presentata⁹. Il Green Deal è parte integrante della strategia della Commissione per attuare l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, nonché le priorità annunciate negli orientamenti politici della presidente von der Leyen. ■

Il nuovo Action Plan UE sull'economia circolare

Il Green Deal europeo ha varato una strategia focalizzata verso un'economia climaticamente neutra, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva. L'estensione dell'economia circolare dai precursori agli operatori economici tradizionali contribuirà in modo significativo al conseguimento della neutralità climatica entro il 2050 e alla dissociazione della crescita economica dall'uso delle risorse, garantendo al

contempo la competitività a lungo termine dell'UE senza lasciare indietro nessuno. Per concretizzare questa ambizione, l'UE deve accelerare la transizione verso un modello di crescita rigenerativo che favorisca il mantenimento del consumo di risorse entro i limiti del pianeta e l'esponentiale riduzione della sua impronta dei consumi. Il Piano d'azione per l'economia circolare stabilisce un programma orientato

⁹ https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it

al futuro per costruire un'Europa più pulita e competitiva in co-creazione con gli operatori economici, i consumatori, i cittadini e le organizzazioni della società civile.

Il piano presenta una serie di iniziative collegate tra

loro in cui i prodotti, i servizi e i modelli imprenditoriali sostenibili costituiranno la norma, dando avvio alla trasformazione di modelli di consumo in modelli che non producono rifiuti. Gli ambiti di analisi sui quali il piano pone l'accento sono i seguenti¹⁰:



Figura 4: Ambiti di analisi dell'action Plan sull'economia circolare

Il Piano Next Generation EU

Il 21 luglio 2020 il Consiglio Europeo ha approvato un ambizioso programma di rilancio dell'economia post-coronavirus: Next Generation EU, un piano da 750 miliardi di euro di risorse comunitarie da destinare agli Stati Membri. Il Next Generation EU costituisce uno degli strumenti introdotti dall'Unione Europea per fronteggiare la pandemia; tra questi rientrano anche, a titolo esemplificativo, il MES – Meccanismo europeo di stabilità, lo SURE – *Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency* (il cui valore complessivo è stimato in circa 540 miliardi di euro) e altri strumenti sviluppati dalla BEI – Banca Europea degli Investimenti¹¹ (si veda *Figura 5*).

Gli investimenti dovranno essere in linea con le priorità individuate dalla Commissione nei documenti di analisi del semestre europeo. Per l'Italia le priorità riguardano spese pubbliche e private indirizzate a:

- sanità
- lavoro
- digitale
- transizione verde
- progetti di investimento pubblici e privati
- politiche di coesione

Gli investimenti di Next Generation EU saranno veicolati sia tramite nuovi strumenti che mediante il rafforzamento di misure già esistenti. ■

¹⁰ Rielaborazione grafica https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9903b325-6388-11ea-b735-01aa75ed71a1.0020.02/DOC_1&format=PDF

¹¹ Rielaborazione grafica <https://www.consilium.europa.eu/it/infographics/ngeu-covid-19-recovery-package/>

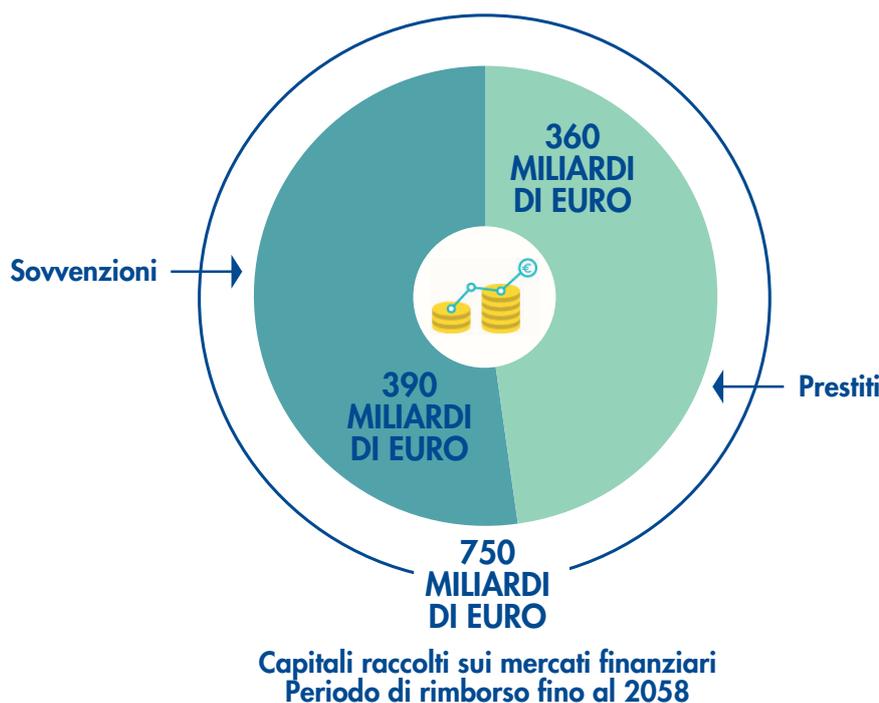


Figura 5: Destinazione delle risorse messe a disposizione dal Piano Next Generation EU

Il 'Big Bang' normativo in atto nel campo della finanza sostenibile

La normativa emanata di recente nel campo della finanza sostenibile è ampia e variegata, e ha lo scopo di aumentare la consapevolezza e la sensibilità verso le tematiche di natura ESG, sia attraverso una maggiore considerazione delle stesse in ambito finanziario, sia attraverso una più dettagliata e accurata rendicontazione delle società nazionali ed internazionali. Nello sviluppo e nell'analisi dei portafogli, gli investitori ripongono in maniera crescente un'elevata attenzione alle performance ESG, in quanto sinonimo di maggiore competitività dell'azienda e di maggiori ritorni economici. Il mercato degli investimenti sostenibili (SRI) sta crescendo in modo rapido e ha ormai superato i 30mila miliardi di dollari. L'Europa fa la parte del leone con *Asset under Management* superiori a 14.000 miliardi di dollari, che rappresentano già la metà del totale degli asset investiti nella regione.¹² Anche i dati di adesione a UN PRI testimoniano l'attenzione crescente degli investitori verso questi temi: a oggi, i *Principles for Responsible Investment*

hanno superato i 3.800 firmatari (aggiornamento al 11.04.2021).¹³ Nel caso dell'Italia il numero di firmatari nel 2019 è raddoppiato mostrando che la scelta di politiche di investimento ESG si sta diffondendo presso un numero sempre crescente di operatori finanziari, banche e advisor.¹⁴

Sempre più investitori responsabili sono interessati a supportare progetti volti a potenziare l'efficacia delle diverse fasi del ciclo integrato dei rifiuti: finanziando la filiera del riciclo, gli investitori possono cogliere opportunità d'investimento in imprese virtuose sotto il profilo ambientale, favorendo le realtà che adottano soluzioni innovative nell'efficientamento delle risorse. D'altro canto, le imprese sono motivate a incardinare i criteri ESG in processi e prodotti per entrare nell'universo investibile degli attori SRI.¹⁵

La crisi del COVID-19 ha inoltre evidenziato la necessità di una maggiore consapevolezza delle tematiche sociali nel processo decisionale relativo agli investimenti. Per meglio capire l'approccio degli investitori

¹² <https://www.prometeia.it/anteco/investimenti-sostenibili-protagonisti-2020-tra-norme-in-evoluzione-crescita-industria>

¹³ <https://www.unpri.org/signatories/signatory-resources/signatory-directory>

¹⁴ <https://www.prometeia.it/anteco/investimenti-sostenibili-protagonisti-2020-tra-norme-in-evoluzione-crescita-industria>

¹⁵ <https://finanzasostenibile.it/wp-content/uploads/2018/11/manuale-CONAI-per-WEB.pdf>

a questi temi, BNPP AM ha sponsorizzato uno studio ESG condotto da Greenwich Associates.¹⁶ La ricerca è stata condotta nel mese di giugno 2020, intervistando oltre 100 tra investitori istituzionali ed intermediari distributori nei principali Paesi europei. Lo studio ha dimostrato che l'81% degli intervistati tiene già conto delle considerazioni ESG in tutto o in parte nella

gestione del proprio portafoglio, mentre un ulteriore 16% prevede di farlo. Le principali ragioni addotte sono: impatto positivo sulla società o sull'ambiente (80%), riduzione del rischio (58%) e soddisfacimento delle esigenze degli stakeholder (47%).¹⁷

Di seguito, viene presentata su una linea temporale l'evoluzione normativa in atto:

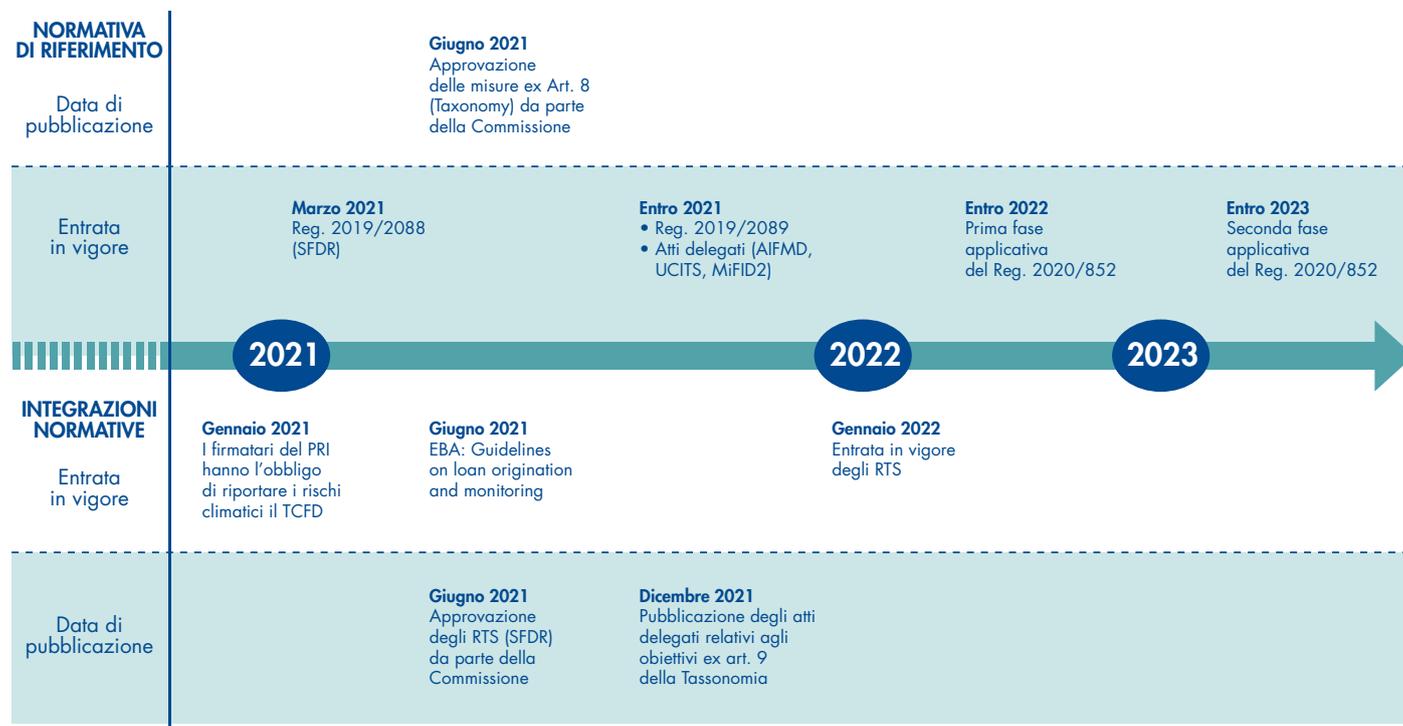


Figura 6: Rappresentazione sintetica delle principali milestone dell'evoluzione normativa in atto

Tali normative introducono nuovi framework e/o una serie di criteri che comportano una rendicontazione delle informazioni non finanziarie più accurata e specifica; a titolo esemplificativo, si citano gli *European Green Bond Standards*, un sistema di criteri condivisi per l'emissione dei green bond che consente di attribuire la certificazione di EU Green Bond a qualsiasi tipologia di obbligazione o di strumento di debito emesso da un operatore europeo o internazionale. O ancora, lo *European Transparency SRI Code*, che consiste in una serie di impegni per gli aderenti, connessi principalmente all'obbligo di fornire informazioni relative ai criteri ESG adottati per l'analisi dei titoli delle imprese, alla modalità di gestione del fondo e ai controlli e rendicontazione ESG.

Questo "tsunami" normativo approfondisce inoltre le tematiche di natura strettamente ambientale, atte a porre l'accento ai temi legati al cambiamento climatico, all'economia circolare e alla tutela della biodiversità; a titolo esemplificativo, si citano le aspettative di vigilanza relative ai rischi climatici e ambientali pubblicati nel maggio 2020 dalla BCE. O ancora, il Regolamento 2019/2088, il cui obiettivo è rinforzare la tutela degli investitori finali, migliorando l'informativa a loro destinata per affrontare le conseguenze imprevedibili legate alle questioni sociali ed ambientali della sostenibilità.

Tra le regolamentazioni più rilevanti, vanno citate le 10 azioni definite dal «Piano d'azione per la finanza sostenibile», quale elemento normativo che integra il

¹⁶ Greenwich Associates è il principale provider globale di dati, analisi e approfondimenti per il settore dei servizi finanziari. Sono specializzati nel fornire dati unici ad alto valore e raccomandazioni attuabili per aiutare i nostri clienti a migliorare i loro risultati di business.

¹⁷ Rielaborazione grafica <https://www.newassetmanagement.it/limportanza-dei-criteri-esg-per-gli-investitori-nel-contesto-del-covid-19/>

Green Deal dal punto di vista finanziario; l'obiettivo del documento della Commissione è quello di:

- riorientare i flussi capitali verso investimenti sostenibili, definendo quali attività sono considerate sostenibili e le relative urgenze;
- includere gli aspetti sociali e ambientali delle decisioni finanziarie per limitare l'impatto finanziario dei rischi ambientali e sociali;
- promuovere trasparenza nelle attività economico-finanziarie.

Le iniziative descritte nel piano sono dieci¹⁸:

1. Istituire un sistema unificato a livello dell'UE di classificazione delle attività sostenibili.
2. Creare norme e marchi per i prodotti finanziari sostenibili.

3. Promuovere gli investimenti in progetti sostenibili.
4. Integrare la sostenibilità nella consulenza finanziaria.
5. Elaborare indici di riferimento in materia di sostenibilità.
6. Integrare meglio la sostenibilità nei rating e nella ricerca di mercato.
7. Chiarire gli obblighi degli investitori istituzionali e dei gestori di attività.
8. Integrare la sostenibilità nei requisiti prudenziali
9. Rafforzare la comunicazione in materia di sostenibilità e la regolamentazione contabile.
10. Promuovere un governo societario sostenibile e attenuare la visione a breve termine nei mercati dei capitali. ■

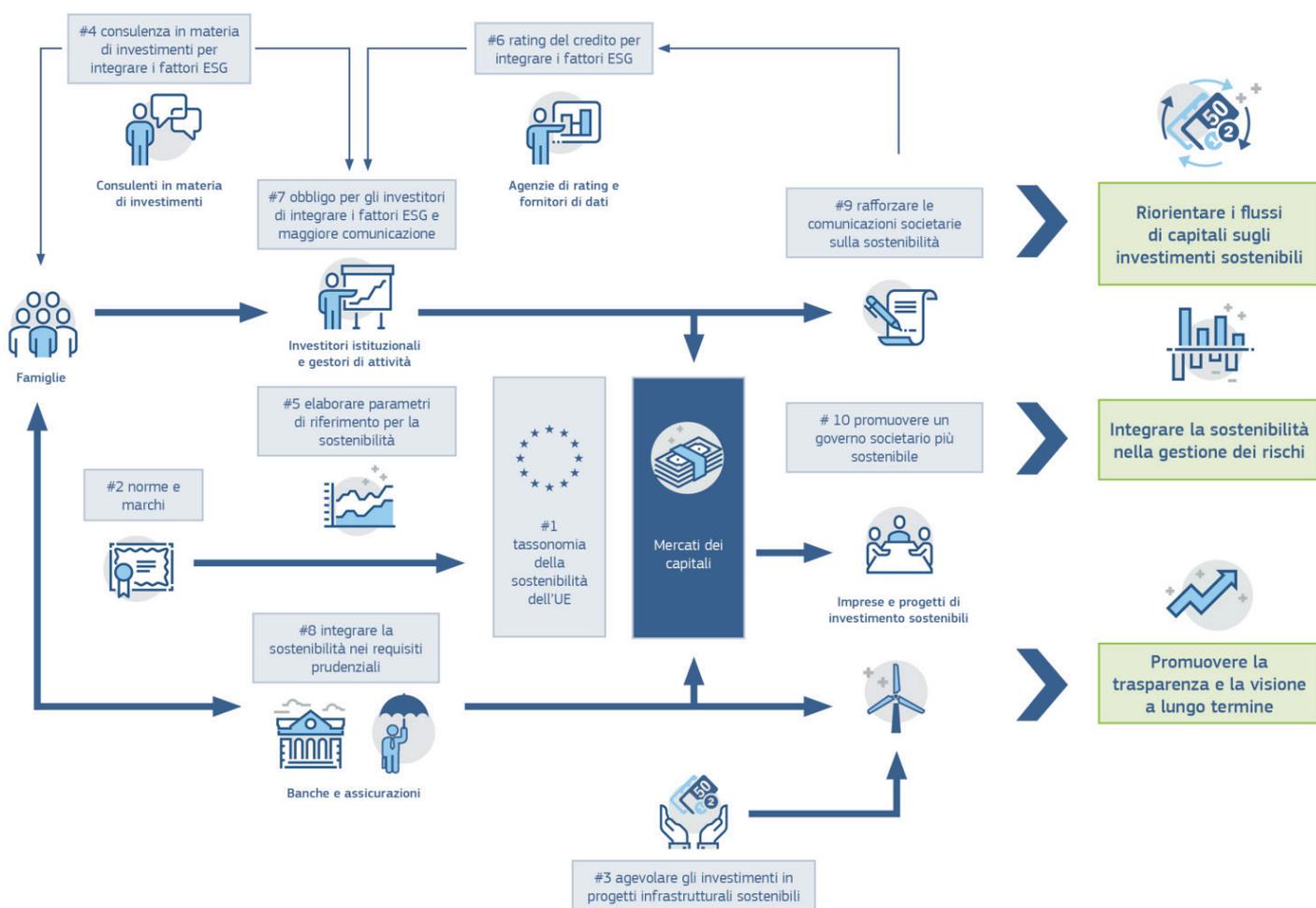


Figura 7: Panoramica delle interconnessioni esistenti tra le dieci azioni definite dal Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile

¹⁸ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:52018DC0097>

4. IL FRAMEWORK CONCETTUALE PER L'INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NEL MODELLO DI BUSINESS E NELLA DISCLOSURE DELLE AZIENDE

Per agevolare le imprese operanti nei comparti della carta e della grafica nella graduale integrazione dei fattori ESG nei modelli di business e nei processi di disclosure aziendale, la Federazione ha

sviluppato una serie di strumenti manageriali pratici ed accessibili. Questi strumenti operativi si basano su un unico framework concettuale, rappresentato graficamente dalla *Figura 8*.



Figura 8: Framework concettuale per l'integrazione della sostenibilità nel modello di business e nella disclosure delle aziende.

Qualsiasi azienda (indipendentemente dalle sue dimensioni e dal settore di appartenenza) che intenda avviare un processo di integrazione degli aspetti ESG nel proprio modello di business deve necessariamente adottare un approccio basato su alcuni elementi ‘core’ (o ‘fattori abilitanti’), ovvero:

- interazione e dialogo con gli stakeholder;
- individuazione e valutazione dei temi ‘materiali’;
- implementazione di una strategia e di una governance di sostenibilità;
- misurazione e rendicontazione delle performance ESG.

Attorno a questi elementi ‘core’, descritti in maniera più approfondita nella tabella che segue, il framework

individua sette principali aree di sostenibilità che l’azienda deve considerare tanto nella definizione della propria strategia ESG, quanto nella selezione degli indicatori di performance da rendicontare con cadenza annuale.

Gli strumenti manageriali presentati nelle sezioni successive permettono di comprendere nel dettaglio come tali aree di sostenibilità debbano essere declinate e presidiate (in misura e secondo approcci differenti in base al settore di riferimento, alle dimensioni dell’organizzazione, al livello di maturità sui temi della sostenibilità, alle eventuali pressioni esercitate dagli stakeholder su specifici aspetti ESG, ecc.) dalle singole imprese. ■

FATTORE ABILITANTE	DESCRIZIONE
<p>Interazione e dialogo con gli stakeholder</p>	<p>Secondo quanto definito dallo Standard AccountAbility 1000, gli stakeholder (o ‘portatori di interesse’) sono tutti quei soggetti o individui che possono essere significativamente influenzati dalle attività, dai prodotti o dai servizi dell’organizzazione o le cui azioni, viceversa, possono ragionevolmente incidere sulla capacità dell’organizzazione di implementare efficacemente le proprie strategie o di raggiungere i suoi obiettivi. A titolo esemplificativo, tale categoria può includere i dipendenti, gli azionisti, i fornitori, le comunità locali, le organizzazioni non governative (ONG) o altre organizzazioni della società civile.</p> <p>L’approccio generale di un’azienda alla sostenibilità e l’insieme delle iniziative concrete che l’impresa intende realizzare in ambito ambientale, sociale e della governance non possono prescindere dall’implementazione di un processo volto ad identificare le aspettative e gli interessi degli stakeholder e dalla successiva definizione dei corretti canali e strumenti attraverso cui rispondere a tali esigenze. Se realizzata con costanza ed efficacia, l’interazione sistematica con gli stakeholder porta ad un apprendimento continuo all’interno dell’impresa e ad una maggiore responsabilizzazione dei portatori di interesse. Tale responsabilizzazione rafforza a sua volta la fiducia reciproca tra l’organizzazione e i suoi stakeholder.</p> <p>Generalmente le aziende attuano diverse tipologie di coinvolgimento degli stakeholder (es: monitoraggio dei media, indagini di customer satisfaction, ecc.) durante lo svolgimento delle loro attività e tali interazioni possono fornire informazioni utili sui bisogni e le aspettative in ambito ESG che i portatori di interesse nutrono nei confronti dell’organizzazione. Ove opportuno, tali processi possono essere integrati tramite l’implementazione di ulteriori approcci e metodologie sviluppati ad hoc.</p>
<p>Individuazione e valutazione dei temi materiali</p>	<p>I temi ESG rilevanti che devono essere individuati, gestiti, monitorati e rendicontati da un’organizzazione sono quelli che riflettono i suoi impatti economici, ambientali e sociali (sia positivi che negativi) o che possono influenzare le decisioni degli stakeholder. Al fine di valutare la ‘materialità’ di una tematica è possibile considerare una combinazione di fattori interni (es: la mission o la strategia industriale dell’azienda) ed esterni (es: un’evoluzione delle aspettative della clientela o l’emanazione di una nuova legge che disciplina quel tema) all’organizzazione.</p> <p>Nella disclosure di carattere non finanziario, la materialità è il principio che determina quali temi sono sufficientemente rilevanti da renderne opportuna la rendicontazione. È essenziale, inoltre, che l’organizzazione sappia illustrare il processo adottato per determinare la priorità delle tematiche ESG (analisi di materialità).</p>

FATTORE ABILITANTE	DESCRIZIONE
<p>Implementazione di una strategia e di una governance di sostenibilità</p>	<p>Una volta identificati i temi ESG materiali per la propria realtà, l'azienda deve definire una strategia che le permetta di gestire efficacemente i rischi, le opportunità e gli impatti economici, ambientali e sociali connessi a tali aspetti, con l'obiettivo di consolidare ed aumentare la capacità dell'organizzazione stessa di creare valore nel breve, nel medio e nel lungo termine.</p> <p>Anche la presenza di un adeguato sistema di governance rappresenta un fattore cruciale, in grado di influenzare significativamente la capacità di un'azienda di integrare i fattori ESG a tutti i livelli organizzativi e nelle relazioni instaurate con gli stakeholder esterni. Di seguito sono riportati, a titolo esemplificativo, alcuni degli aspetti relativi alla governance che un'azienda che intende integrare al meglio la sostenibilità nel proprio modello di business deve necessariamente prendere in considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la struttura della leadership dell'organizzazione, incluse le competenze e il livello di eterogeneità delle figure che la compongono (in termini di background, genere, esperienze, ecc.); • le misure adottate dai componenti della governance per definire e monitorare l'orientamento strategico dell'azienda; • la definizione di ruoli, responsabilità e indicatori per sviluppare e raggiungere obiettivi legati agli aspetti ESG; • la cultura aziendale, inclusa la propensione al rischio e i meccanismi per affrontare i problemi di etica ed integrità; • la presenza di una politica retributiva che includa degli incentivi legati al conseguimento degli obiettivi definiti in ambito ambientale, sociale e di governance.
<p>Misurazione e rendicontazione delle performance ESG</p>	<p>Infine, è fondamentale che l'azienda sia in grado di monitorare con cadenza almeno annuale le proprie performance ESG e di verificare che i risultati ottenuti siano coerenti con gli obiettivi prestabiliti. Tali informazioni dovranno essere comunicate in maniera chiara, completa, semplice e tempestiva (ad esempio, attraverso un Bilancio di Sostenibilità) sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione, in modo tale da sviluppare relazioni sempre più stabili con tutti gli stakeholder e stimolare un miglioramento continuo. In alcuni casi, può essere opportuno implementare KPI che permettano di combinare misure economico-finanziarie con altri aspetti ESG (ad esempio, il rapporto tra emissioni di gas serra e volume delle vendite), o spiegare in maniera puramente descrittiva questo tipo di relazioni.</p>

FONTI DI APPROFONDIMENTO

Circular economy action plan. For a cleaner and more competitive Europe (European Commission, 2020).

Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1583933814386&uri=COM:2020:98:FIN>

Circulytics. Question indicator list (Ellen MacArthur Foundation, 2019). Disponibile al sito: <https://emf.thirdlight.com/link/1pzbxsbi6hl-ei3tq6/@/>

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Il Green Deal europeo (Commissione Europea, 2019).

Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52019DC0640>

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale Europea, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile (Commissione Europea, 2018). Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:52018DC0097>

Economia circolare ed uso efficiente delle risorse. Indicatori per la misurazione dell'economia circolare (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dello Sviluppo Economico & ENEA, 2018).

Disponibile al sito: https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio_immagini/economia_circolare_ed_uso_efficiente_delle_risorse_-_indicatori_per_la_misurazione_della_circularita_-_bozza_maggio_2018.pdf

Finance for biodiversity. Reverse nature loss this decade (Finance and Biodiversity Community, 2020). Disponibile al sito: https://www.financeforbiodiversity.org/wp-content/uploads/1.-Pledge-Finance-for-Biodiversity-Pledge_May2021.pdf

Framework for implementing the principles of the circular economy in organizations – Guide (The British Standard Institution, 2017). Disponibile al sito: <https://shop.bsigroup.com/products/framework-for-implementing-the-principles-of-the-circular-economy-in-organizations-guide?pid=000000000030334443&ga=2.45619373.885417545.1631201137-2104118765.1631201133>

Guida sui rischi climatici e ambientali. Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e normativa (Banca Centrale Europea, 2020). Disponibile al sito: <https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/ssm.202011finalguideonclimate-relatedandenvironmentalrisks~58213f6564.it.pdf>

Guidance on reporting climate-related information (European Commission, 2019).

Disponibile al sito: https://ec.europa.eu/info/publications/non-financial-reporting-guidelines_en#climate

Il framework <IR> internazionale (International Integrated Reporting Council, 2013). Disponibile al sito: <https://integratedreporting.org/wp-content/uploads/2015/03/13-12-08-THE-INTERNATIONAL-IR-FRAMEWORK-Italian.pdf>

Indicatori di transizione circolare v 2.0. Metriche per le aziende, dalle aziende (World Business Council for Sustainable Development, 2021). Disponibile al sito: <https://www.wbcsd.org/contentwbc/download/12645/187368/1>

Innovazione circolare. La finanza sostenibile e la filiera di carta e cartone (Forum per la Finanza Sostenibile & COMIECO, 2020). Disponibile al sito: <https://finanzasostenibile.it/attivita/innovazione-circolare-la-finanza-sostenibile-e-la-filiera-di-carta-e-cartone/>

Integrating the SDGs into corporate reporting: a practical guide (Global Reporting Initiative & United Nations Global Compact, 2018). Disponibile al sito: <https://www.globalreporting.org/public-policy-partnerships/sustainable-development/integrating-sdgs-into-sustainability-reporting/>

La responsabilità sociale per le l'industria 4.0. Manifesto di Confindustria per le imprese che cambiano, per un Paese più sostenibile (Confindustria, 2018). Disponibile al sito: <https://www.confindustria.it/notizie/dettaglio-notizie/Legacy/d6bb6011-e8d4-4663-b033-43dafa7041c1/d6bb6011-e8d4-4663-b033-43dafa7041c1>

Linee guida per “la rendicontazione di sostenibilità per le PMI” (Confindustria, 2020).

Disponibile al sito: https://www.confindustria.it/wcm/connect/12ec5e6e-e991-4fad-a687-5bd1e50d730d/Linee+guida+Informazioni+non+finanziarie_Confindustria_maggio+2020.pdf?MOD=AJPERES&CONVERT_TO=url&CACHEID=ROOTWORKSPACE-12ec5e6e-e991-4fad-a687-5bd1e50d730d-n8Nk4lx

Next Generation EU. Che cosa significa per l'economia italiana? (Cassa Depositi e Prestiti, 2020).

Disponibile al sito: <https://www.cdp.it/sitointernet/page/it/next-generation-eu-cosa-significa-per-leconomia-italiana?contentId=TNK30220>

PRI reporting framework 2018. Overview and guidance (Principles for Responsible Investment, 2017).

Disponibile al sito: https://d8g8t13e9vf2o.cloudfront.net/Uploads/b/j/q/overviewandguidance2020_172052.pdf

Pulp & paper products. Sustainability accounting standards (Sustainability Accounting Standards Board, 2015).

Disponibile al sito: https://www.sasb.org/wp-content/uploads/2015/12/RR0202_Pulp-Paper-Products_Standard.pdf

Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (Parlamento Europeo & Consiglio Europeo, 2020).

Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:32019R2088>

Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088 (Parlamento Europeo & Consiglio Europeo, 2020).

Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852>

Raccolta consolidata dei GRI Sustainability Reporting Standards 2018 (Global Reporting Initiative, 2018).

Disponibile al sito: <https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/gri-standards-italian-translations/>

Sustainability reporting trends in 2025. Preparing for the future (Global Reporting Initiative, 2015).

Disponibile al sito: <https://www.ga-institute.com/about/resources/gri-data-partner/gri-reporting-2025.html>

TCFD implementation guide. Using SASB standards and the CDSB framework to enhance climate-related financial disclosures in mainstream reporting (Climate Disclosure Standards Board & Sustainability Accounting Standards Board, 2019).

Disponibile al sito: https://www.cdsb.net/sites/default/files/sasb_cdsb-tcf-implementation-guide-a4-size-cdsb.pdf

Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (Organizzazione delle Nazioni Unite,

Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015). Disponibile al sito: <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

Verso un nuovo modello di economia circolare per l'Italia. Documento di inquadramento e di posizionamento strategico (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare & Ministero dello Sviluppo Economico, 2017).

Disponibile al sito: http://consultazione-economicacircolare.minambiente.it/sites/default/files/verso-un-nuovo-modello-di-economia-circolare_HR.pdf



FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

Federazione tra le Associazioni Industriali della Carta,
Stampa, Cartotecnica, Trasformazione e relative Tecnologie

Tutti i contenuti di questa pubblicazione sono proprietà della Federazione Carta e Grafica e sono protetti dalle Leggi in materia di proprietà intellettuale e/o industriale.

Le informazioni, i dati, le tabelle e i grafici riportati nel documento possono essere utilizzati solo previa autorizzazione scritta della Federazione Carta e Grafica e dovrà sempre essere citata la fonte.

Milano, Gennaio 2022



FEDERAZIONE
CARTA E GRAFICA
ASSOCARTA - ASSOGRAFICI - ACIMGA

Piazza Castello 28 – 20121 Milano
Tel. +39 02 4981051 – Tel. +39 02 29003018
info@federazionecartagrafica.it

www.federazionecartagrafica.it